

## Due Sagre Una al piano e una al monte

San Pietro, patrono di Biasca, il grande santo condannato dalle leggi di Nerone a pender dall'alto patibolo, non volendo ambire la gloria del grande Maestro uguagliandolo nell'eccelsa morte e sapendo che dal basso si sale presto in cielo volle che lo configgessero a testa in giù e piedi in alto, è sempre vivo nel cuore dei biaschesi che lo venerano il 29 giugno con entusiastici festeggiamenti.

Dopo le solenni funzioni religiose in San Pietro la sagra si conclude nell'agreste ambiente dei Grotti all'ombra dei platani e dei secolari e frondosi castagni.

Sono le società del borgo che a turno l'organizzano (quest'anno è la volta della filarmonica e dei samaritani) e fanno a gara nel darle colore e sapore per renderla più suggestiva ed attrante.

Giovani e vecchi, giunti anche da fuori, prendono posto ai tavoli di pietra per gustare in santa pace, dimentichi della realtà quotidiana, un buon affettato, i deliziosi formaggini, la profumata *busecca*, l'ottimo *merlot* che ha soppiantato il tradizionale nostrano.

Sorbito così il buon vino nell'allegro e sfavillante *chicro* e nel *bocaa* sembra più buono, si direbbe rosolio.

Ma non dimentichiamo la squisita torta di pane, specialità nostra che, un tempo, quando le cucine a legna erano privilegio di pochi e gli elettrodomestici un sogno quasi irrealizzabile, si portava a cuocere nei forni dei panettieri. Quando, cotta al punto, si riportava a casa il profumo era anche nell'aria.

Inutile dire che, adesso come allora, ai tavoli e su su per la montagna nei freschi grottini incastrati tra i macigni, si registra il tutto esaurito.

La musica, i balli, le lotterie, le ruote della fortuna formano il suggestivo quadro che non sarebbe completo se non ci scappasse anche qualche sbornia.

Ma capita non di rado, che il santo pe-

scatore regali alla festa un bel temporale se non concede di farlo scoppiare alla vigilia o il giorno dopo. Tuoni e lampi provocano un allegro fuggi fuggi della gente che cerca scampo.

E' il famoso temporale di san Pietro che rinfanca la fede ai devoti e lascia negli altri un grande disappunto.

Altrettanto suggestiva e piena di genuina poesia è la sagra di san Giovanni in Pontirone di antica tradizione che si svolge il 24 giugno quando la natura è in pieno rigoglio e la valle si rianima per i lavori campestri. I biaschesi si recano lassù per un'allegria scampagnata, il sacerdote vi celebra le funzioni e la corale di suor Amalia riempie la chiesa di dolci note.

Il pomeriggio si trascorre al fresco dei castagni, ai tavoli del Grotto mentre i giovani si divertono a far quattro salti al ritmo di rustici strumenti sul palco appositamente preparato.

Un tempo le strade, la chiesa e *re chieplà dri mort* erano ornate coi bei *pügnei* che, eccezionalmente fiorivano coi più bei fiori della montagna. La nota commerciale era data dalla Carobbio con la bancarella dei dolci che attraeva grandi e piccini.

Le ragazze che già si trovavano sui monti a sfaticare per *sgräfignaa i pomm* se la sbriavano in fretta per scendere in Vall al richiamo delle campane che già echeggiava nell'aria. Una di queste era la *Pina del Tarco* che, da Fontana, rinunciando alla mulattiera si precipitava giù per le scorcioie scivolando nei prati per la *sghieita* di non perdere le danze.

C'erano le belle canterine di Mazzorino che decisero un giorno di giocare un tiro a quelle di Pontirone col trovarsi in chiesa per le prime ad intonare i sacri canti, lasciando queste ultime sopprese e segretamente avviliti.

Mai nella chiesa di san Giovanni si era udito un canto così dolce ed emozionante.

Lo ebbe a dire il prevosto rientrando a Biasca soddisfatto.

E la *Marianna* e la *Luisina dai Palazz* che parteciparono al coro ne conservano sempre vivo il ricordo che le riallaccia ai tempi della lontana e semplice gioventù.

*Re chieplà dri mort* era chiamata così perché davanti a lei sostavano i funerali.

I *pügnei* erano i piccoli abeti che s'infioravano per l'occasione.

*Sgräafignaa i pomm*: rompere la crosta di terra intorno al gambo delle patate.

*Sghieita*: grande voglia